

# PIETRASCRIPTA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO

CICLOSTILATO IN PROPRIO

## IN CAMMINO VERSO LA CONOSCENZA

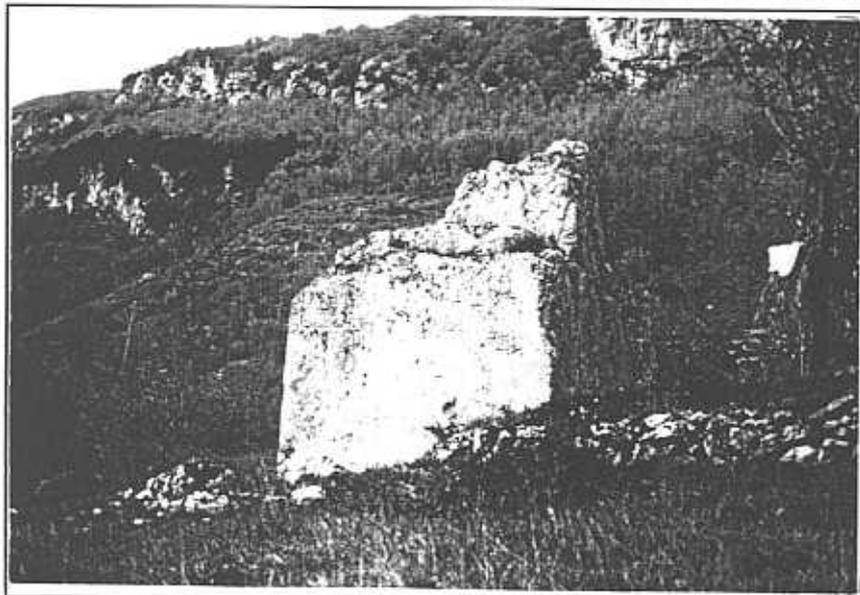
Anche nel corso del 1994, come già fatto negli anni precedenti, il nostro programma ripropone tre interessanti escursioni mirate alla riscoperta del territorio ed all'insegna della socializzazione. Il territorio che ci circonda è ricco di beni naturalistici, ma soprattutto di tracce di una civiltà antica che aveva sviluppato una forma di economia basata anche sugli scambi, i quali erano favoriti dalle numerose vie di comunicazione. Infatti innumerevoli sono i sentieri che riallacciano i vari insediamenti più o meno lontani dell'intera valle, attorno alla via principale che collega la Tiburtina alla Salaria. Altrettanto numerose sono le tracce dei probabili insediamenti urbani sviluppatisi nell'arco dei secoli, sin dall'età preromana.

Il fenomeno generale che si manifesta nella cultura della conoscenza, tende a trascurare spesso il patrimonio a noi più vicino, più propriamente, ciò che preserva il territorio in cui viviamo. Abbiamo iniziato il processo di "riscoperta del territorio", con la realizzazione delle escursioni come primo passo "educativo", con l'intento di non abbandonare il territorio ad un processo di degrado ambientale, storico e culturale, per iniziare finalmente il "cammino della conoscenza". Non siamo conquistatori di vette, di valli o di territori inesplorati, ma semplicemente frequentatori curiosi dei nostri luoghi attraverso la rivalutazione dei sentieri, (in alcuni casi purtroppo cancellati), che riallacciano e toccano tutti i "beni" disseminati sul territorio, perchè un tempo funzionali, efficienti e necessari allo svolgimento della vita. Con questi criteri si sono svolte le precedenti

escursioni, puntualmente testimoniate dalle mostre di documentazioni fotografiche. Con gli stessi scopi, riallacciandoci ad un progetto concreto che più avanti andrò ad accennare, si svolgeranno ancora tre escursioni.

Il 24 aprile 1994 (percorso A), ripercorrendo i sentieri che portavano i nostri avi a raggiungere i luoghi di lavoro situati lungo la costa del Monte Cervia, che guarda il fiume Turano, raggiungeremo in breve tempo "u Rencricchittu". Superato lo sperone roccioso sporgente, osserveremo le numerosissime grotte disseminate nell'aspra parete rocciosa, testimonianza dei fenomeni carsici presenti dalle nostre parti. Nel ridiscendere verso la strada provinciale, breve sosta a Fonte "Palummu" (3). Subito dopo tutti ad osservare la Pietra Scritta, monumento litico del 1° secolo a.C. . Di qui , risalendo per un sentiero ancora frequentato , incontreremo la sorgente dell'Acqua Corona (2) e la "ripa" di S. Bernardino dove la leggenda vuole che il Santo vi abbia lasciato le sue impronte durante l'atto della preghiera. Sono evidenti infatti delle scanalature

SEGUE A PAG. 2



Il consiglio direttivo  
della Pro-Loco formula a  
tutti i più sinceri auguri di  
buone feste.

DA PAG.1

sulla roccia. Il 12 giugno 1994 (percorso B), recupereremo l'escursione sul Monte Faito rinviata già questo autunno a causa del maltempo. Anche in questo caso non abbiamo la presunzione di inventare nulla di nuovo: ripercorreremo i sentieri che un tempo portavano ai pascoli ed alle coltivazioni di "Bulgaretta". Incontreremo, se sono ancora visibili, i resti dell'insediamento di Bulgarette e le chiese molto interessanti di S. Pietro e di S. Michele, quest'ultima ricavata in una grotta. In questa circostanza faremo una breve sosta nei pressi della sorgente da cui si snoda uno degli acquedotti che alimenta il sistema di approvvigionamento idrico del nostro Comune: Fonte Reusci (4).

L'11 settembre (percorso C), a chiusura del programma escursionistico del 1994 raggiungeremo la vetta del monte Cervia. Percorreremo gli antichi sentieri che portavano ai pascoli ed ai campi seminati a grano in un passato non molto remoto, alla ricerca di tracce delle antiche leggende che si narrano su questa cima tempestosa.

Nel ridiscendere attraverseremo l'Obito con i suoi maestosi castagneti fino a giungere alla "Mola" dove faremo una piccola ricognizione. Dopo una breve sosta alla Fonte della Signora(1) risaliremo verso Paganico. Saranno gradevoli passeggiate che ci permetteranno di entrare in sintonia con i nostri luoghi, con la loro antica funzionalità, con la natura e soprattutto con i compagni di viaggio, perchè spero non si trascuri lo spirito di aggregazione che contraddistingue questo tipo di manifestazioni.

Nell'arco dell'anno daremo vita ad una serie di attività volte alla ricerca ( ed ecco il progetto di cui volevo parlare ), ossia una sorta di "censimento dei beni naturalistici e storico-archeologici" cosparsi nel territorio comunale di nostra competenza a partire dal centro urbano. Il "progetto" è mosso dall'esigenza primaria di una conoscenza più approfondita dei nostri luoghi e verrà messo di volta in volta a disposizione dei vari piani di sviluppo a cui dovrebbe riallacciarsi.

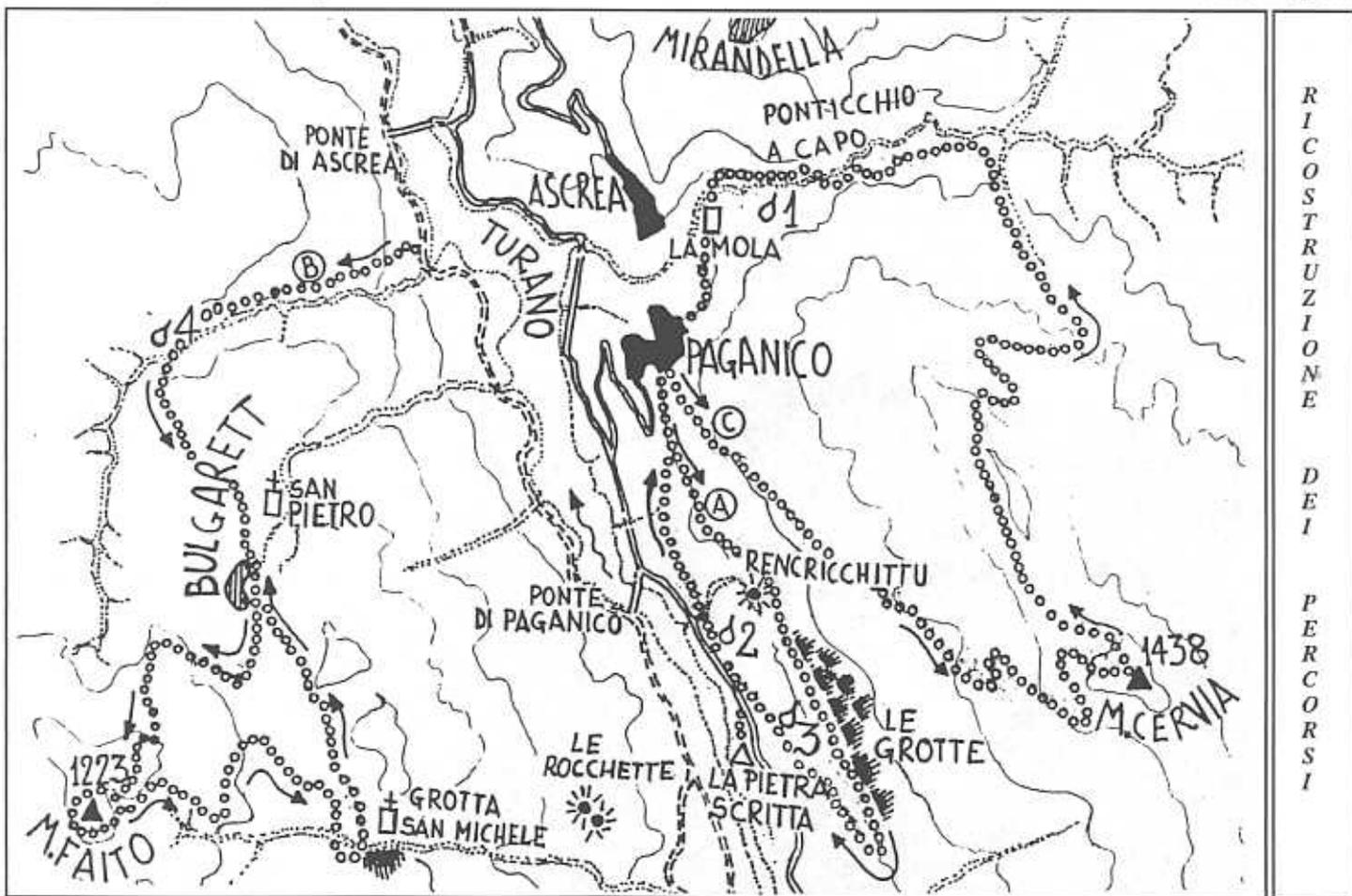
Per stare sul concreto, ad esempio, la Pro-Loco potrebbe attingere alle informazioni "documento" raccolte, per svolgere finalmente a pieno e seriamente "opera di tutela e propaganda del territorio di propria competenza" ai fini turistici, come riportato in alcuni articoli della statuto vigente della nostra associazione.

Potranno contribuire tutti allo sviluppo di questo programma.

Daremo vita ad una ricerca concreta e realistica, non puramente intellettuale, attraverso l'analisi, la ricerca, i rilevamenti fotografici e la raccolta di testimonianze della memoria storica degli anziani.

Il nostro centro di ritrovo, di incontro e confronto sarà il nuovo piccolo locale ricavato nella sala San Nicola. Consapevoli dei nostri limiti, siamo sicuri, però, che queste attività assumano una valenza storica rilevante. Stiamo lavorando per un atto d'amore dovuto al nostro territorio.

Danilo D'Ignazi



## CULTURA

### L'ANGOLO DELLA POESIA

Per dare spazio alla sensibilità ed all'espressione poetica che molta gente comune possiede, riproponiamo ancora una volta "L'ANGOLO DELLA POESIA".

Accoglieremo con favore, pubblicazioni poetiche che attingano ispirazione alla cultura, alla tradizione ed alla storia del nostro territorio.

#### PRESEPE

Nella notte di Natale  
Quando il Prete ci annunciava  
Che il Signore era tra noi,  
Io bimbo mi chiedevo  
Perchè mai proprio qui.

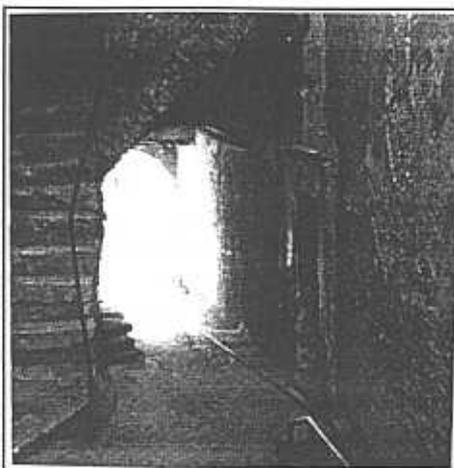
Un grande specchio tutto verde  
Verdi prati e selve intorno  
Le montagne per contorno,  
Cento case accatastate  
Per sentirsi più vicini,  
Un Presepe al naturale  
Per accogliere il Bambino  
Nella notte di Natale.

La risposta è questa qui.  
Natale 1993 SS



### UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)



Alcune informazioni di carattere storico che riguardano la realizzazione di questa serie di articoli, sono tratte dai seguenti testi:

Ancora sulla Moresca-In "LARES" a.XV 1949

La Moresca -di Francesco Pospisjl

La Danza della Spada- di SACHS

I Paladini di San Carneale- di R. Marinelli

La Moresca di Contigliano - di R. Lorenzetti

Ancora sulla Moresca - di B.M. GALANTI

La storia della danza - di C. SACHS

### " LA MORESCA "

#### UNICO INDIZIO: IL GRANTURCO.

<< quando sòna lu campanellu, allora balla rocchittu 'e miréllu.>>

Esistevano altre rappresentazioni che venivano eseguite nei giorni di carnevale, risultanti essere, in qualche modo collegate alla Moresca: IL PROCESSO IN PIAZZA, E I DODICI MESI DELL'ANNO. La prima cerimonia, diffusa in tutta la valle del Turano, aveva ben poco della danza guerresca; di essa rimaneva soltanto il travestimento militaresco. Il costume degli SBIRRI, così venivano chiamati a Castel di Tora gli uomini che fungevano da soldati, risultava essere simile alla descrizione dei morescantanti di parte cristiana: camicia bianca, pantaloni dello stesso colore e cappelli di carta.

La truppa mascherata arrestava i capi famiglia benestanti del paese e li portava in piazza, in presenza della giuria. Qui, venivano processati e condannati. Ognuno cercava di sottrarsi, con la fuga, alla cattura, ma le guardie li scovavano e li conducevano, legati con le FIÈTTE davanti al giudice, che leggeva la sentenza, tenendo un foglio di carta in mano, proprio come faceva il Capitano dei Cristiani.

Dopo ogni condanna il vino correva a fiumi ... e non solo il vino. Stupisce la somiglianza tra l'abbigliamento dei cristiani nella moresca e quello degli sbirri. Ipotesi molte, ma la tesi forse più attendibile ci parla di una radice comune tra le due maschere: la maschera degli ZANNI. Per ora, possiamo solamente ricordare, senza anticipare nulla del nostro argomento successivo, che l'elemento caratteristico di tutte le antiche maschere fliaciche, da cui derivano gli zanni, era il vestito bianco ed il cappellone più o meno a forma conica. Ad Antrodoco, si è eseguita, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, un'altra rappresentazione: I DODICI MESI DELL'ANNO. Non ci sono nè la danza, nè le sciabole; affiora però, nelle varie descrizioni di questa mascherata, un personaggio spassoso, che come dicono qui :<< SE 'ESTEÀ TUTTU 'E TURCU>>, proprio come il Gran Turco nella vecchia Moresca di Paganico.

Semplice coincidenza? Plagio?

Lo chiamavano ROCCHITTU 'E MIRELLU e andava per la strada con addosso un campano dicendo: QUANNO SÒNA LU CAMPANELLU, ALLORA BALLA ROCCHITTU 'E MIRELLU. Ecco allora

SEGUE A PAG. 4

DA PAG. 3

che sulla traccia del Granturco, siamo arrivati a scoprire la danza della spada. I due motivi dello *SCONTRÒ ARMATO* e del *RUMORE* li troviamo in un unico antico rito di primavera, tollerato per secoli dalle autorità ecclesiastiche ed entrato a far parte delle cerimonie quaresimali: *LA SCÜRITA*. *SCÜRITA*, termine rimasto nel dialetto a significare una violenta bastonatura, un gesto folle di distruzione totale; fare tabula rasa.

<< *NO' REENETE A LA SCÜRITA CO' LI BASTUNI EH!...*>> ce icèa lu sacrestanu. Collateralmente è ancora ben vivo il ricordo in tutti noi di un altro rito basato sulla *CORSA SFRENATA* e *RUMOROSA* dei bambini. Il richiamo alla funzione serale dei vespri, avveniva al suono assordante delle *RAGANÈLLE* e di quello più cupo del *RETRÉCINE*.



Sbirri di Castel di Tora  
da "I PALADINI DI SAN CARNEALE" di  
R. MARINELLI

### GLI ZANNI

*LA MIA CAMPANA L'E' MORDO  
SQUILLANTE  
LA PORTO AL FIANCO E NISCIUNU LA  
SENTE* (presentazione dello Zannone a Baccarecce)

Si rende necessario mettere a fuoco uno dei particolari centrali delle danze guerresche: *IL MASCHERAMENTO*.

Nei precedenti articoli, riferendo sull'identità del travestimento dei cristiani, nella Moresca di Paganico e gli sbirri, si è supposta una base comune nel mascheramento degli zanni. Gli zanni, sono i progenitori diretti di tutte le

principali maschere italiane. Posseggono una matrice violenta e guerresca. R. *MICACCHI*, che ebbe modo di osservare le maschere nel lontano 1899, ce ne fornisce, unico studio compiuto sull'argomento in questione, un'attenta e preziosissima descrizione. Egli ci dice che: *il viaggiatore che volesse percorrere la strada che da Rivodutri conduce a Leonessa, s'imbattebbe nei resti di un castello: il castello di Cocoione, al cui nome va associata la proverbiale sciocchezza dei suoi abitanti. Si racconta di un antico antagonismo tra le famiglie di Cocoione e quelle di Rivodutri per l'annessione, da parte di quest'ultimi, dei territori dei cocoionesi. Risultato fu l'intervento degli Zanni: alcuni abitanti di Rivodutri, salirono a Cocoione e penetrarono nel castello e lo saccheggiarono. Grazie al loro mascheramento, furono spacciati per spiriti maligni, e la paura fu tanta che gli abitanti di Cocoione scesero a Rivodutri chiedendo protezione e rinunciando alla loro autonomia. Traspone da questa leggenda, oltre all'elemento satirico, il legame storico-funzionale con quello che è emerso dalla ricerca sul campo. L'autore sostiene che la maschera va considerata un residuo di uno degli antichi miti latini rifunzionalizzato per le nuove esigenze. Inoltre mette in evidenza gli elementi comuni di questa maschera con quelle della commedia latina: l'aspetto fisico, l'abbigliamento costituito dal *TUTULUS* (cappello a cono) e dal vestito bianco del *MIMUS ALBUS* dei romani. Avanza l'ipotesi che il nome di *ZANNO*, può essere derivante da *SANNIUS* che nella commedia latina serviva a qualificare i buffoni. Sanno (corruzione di Sannius), dato che nel dialetto reatino la "s" iniziale di parola, diventa "z" se la parola è preceduta da consonante. Abbiamo così: la saccoccia e in zaccoccia e lo zucchero diventa succaru. Ma qual'era il senso della danza armata che l'autore ci descrive? Alcuni rilevatori raccontano che a carnevale, "gli zanni venivano da *CUCUJŌ* (Cocoione) e scendevano a Rivodutri armati di bastoni, catene, campanacci. Ad attenderli sulla piazza, c'era un altro gruppo di zanni con cui scambiavano "MOTTI" e poi facevano la*

*Moresca. Combattevano fino alla sconfitta del gruppo che impersonava i vecchi abitanti del castello di Cocoione. Addirittura, secondo la testimonianza di un vecchio, si eseguiva un'altra Moresca: quella di Contigliano. Le due moresche tanto diverse si incontravano e si eseguivano nello stesso periodo, in uno stesso luogo. In comune avevano solo lo scontro fra opposte squadre ed il nome. Tuttavia anche nella danza degli zanni ritornano i motivi pseudo sacrali della battaglia e del rumore. Anche questo rito primordiale, avrà assunto il nome di *MORESCA*. Probabilmente per diretta conoscenza delle lunghe incursioni saracene in Sabina. Danza violenta e paurosa è quella degli Zanni, tanto da far dire a giustificazione della sua scomparsa: <<l'hanno proibita... perchè era un pò ...scandalosa...sembravano tutti briganti... cò sti 'mmasari...>>.*



La Moresca degli Zanni  
da "I PALADINI DI SAN CARNEALE" di  
R. MARINELLI

### IL VESTITO DEGLI ZANNI

*RIVODUTRI 1899*

La maschera vista da R. *MICACCHI* nell'inverno del 1899, indossava un camiciotto bianco con una trina dello stesso colore, stretta al collo; sui fianchi un cinturone di cuoio da cui pendevano catene e campanelle, e calzoni bianchi. Il copricapo era costituito da un cono altissimo scendente fin sulle spalle in cui era nascosta la testa ed il collo del mascherato. Sul davanti portava una maschera, come quelle antiche, munite di portavoce. All'altezza della nuca aveva dei riccioli bianchi e dalla cima scendevano nastri multicolori.

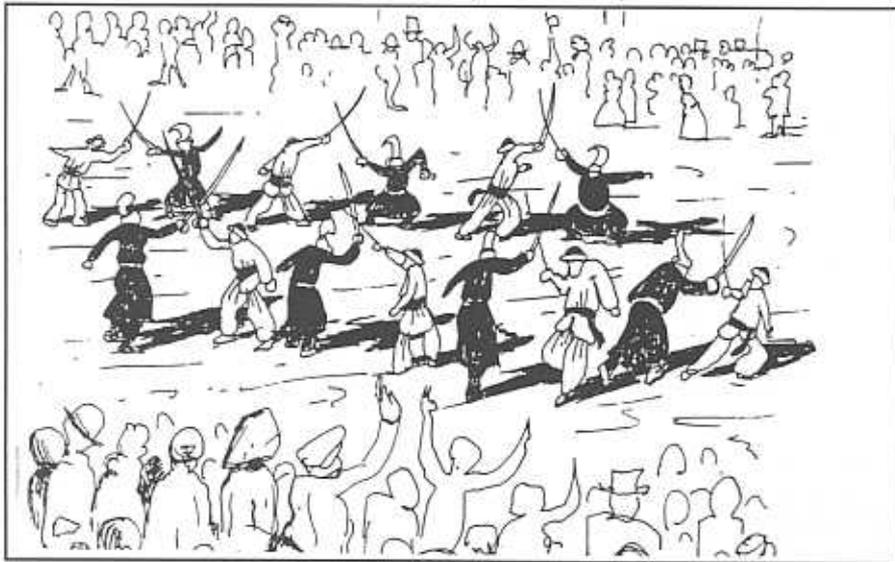
## RICOSTRUZIONE SCENICA DELLA MORESCA

Questo testo della Moresca, sottratto per sempre all'ignominia dell'oblio, altro non è che il risultato di innumerevoli sedimentazioni le quali, di volta in volta, lo hanno arricchito, stravolto, fors'anche svilito, certamente modificato. I segni tutt'ora visibili, ci parlano di un lungo viaggio nel tempo. Quelle parole, quei gesti imperiosi, chissà quante volte ripetuti, anche nei momenti in cui pareva che una coltre ti avesse seppellito per sempre, riaffioravano quasi a perpetrare nel tempo il miracolo della memoria nella memoria. La cultura, per una volta si spoglia della sua "inavvicinabile" sacralità e profonde a piene e generose mani i suoi preziosi frutti. E seppur

condividiamo l'idea che l'agonia e la morte delle cose, cammina di pari passo con l'oblio, tuttavia, il continuo risorgere in contesti diversi, unito al ricordo dei vecchi e ad una presenza "intima" nelle persone, ha impedito di fatto che la Moresca scomparisse. Forse non più la stessa, ma che fa? Anche se ferita, a volte lacerata, spesso curata, gelosamente custodita ora è qui, non solamente nelle nostre coscienze, ma fisicamente. Per sempre. E affinché non solamente le parole, bensì la gestualità, le movenze, le "figure", i tempi perdurino, tenteremo per completare la nostra ricerca, con pochi e labili elementi a nostra conoscenza, una, seppur approssimativa, ma necessaria ricostruzione scenica sul campo. Speriamo di poterla riproporre a breve su qualche nostra pubblicazione.

spesso in tali operazioni oltre che la loro astoricità, l'attenzione del borghese che ricerca nella cultura del << buon volgo >> una ventata mitica e salubre di genuinità rupestre. Più che domandarmi se sia il caso di riproporla o meno, io direi: ma che senso ha oggi, ripristinare la Moresca? Una sua ipotetica riedizione dovrà scaturire da un fermento culturale-sociale capace di reinterpretare l'eterna lotta dell'umanità.

Attorno a questo testo che mostra tutti i segni del tempo, dovranno coagularsi idee nuove e concetti originali in grado di rivitalizzare ambientazioni oramai datate. Solo così si eviterà di uniformarsi alla dilagante consuetudine di propinare vuote e insulse rappresentazioni ad uso e consumo di occasionali e frettolosi spettatori. Rivisitare e non rievocare; rappresentare in forma allegorica la realtà. Individuare nella nostra società situazioni di pericolo, di disfacimento che possano consentire analogie riconducibili per intensità e drammaticità a quelle patite dalle popolazioni sabine. Pertanto "sopprimere" il turco. Non propriamente quei turchi-saracini con brutti ceffi, piuttosto i turchi d'oggi, con le loro prevaricazioni, le ingiustizie, le insolenze. Nella rappresentazione quello si vuole abbattere. Esorcizzare nel rito la paura che esso incute. Per questi nuovi significati che intendiamo dare alla Moresca miglior scenario non sarebbe stato possibile trovare. Già protagonisti di scelleratezze 11 secoli fa, gli "infedeli" sono ancora presenti tra noi. Silenziosamente e progressivamente si appropriano della nostra "storia". Hanno buon gioco allorchè sempre più di frequente si "dimentica" o si perde il concetto di ciò che ha valore perdendo così il controllo del territorio. Probabilmente una lettura del testo in questo senso lo rivitalizzerebbe, oltrechè favorire una maggiore sensibilità a tutela del nostro patrimonio.



La Battuta in circolo nella Moresca di Contigliano da "I PALADINI DI SAN CARNEALE" di R. MARINELLI

### I NUOVI INFEDELI

L'attività di ricerca e documentazione relativa alle "DANZE ARMATE" in generale, ed alla "MORESCA" di Paganico in particolare, si conclude, almeno provvisoriamente, con questo numero. Lo studio, portato avanti con impegno ed entusiasmo, necessiterà sicuramente di ulteriori approfondimenti d'indagine; tuttavia apprezzabili risultati sono sotto gli occhi di tutti, a partire dal prezioso recupero del testo nella sua forma integrale. Ora conosciamo un pò meglio un frammento della nostra storia, inoltre, il notevole e necessario lavoro d'archivio svolto, se da un lato ha

ampliato le nostre conoscenze sull'argomento, dall'altro, ha rappresentato un indispensabile banco di prova per ulteriori ricerche. La sistematica divulgazione del testo che ne è conseguita, ha contribuito a ravvivare un interesse, in verità mai sopito del tutto, ed ha messo in luce una comune aspirazione ed un desiderio più o meno segreto. Desiderio legittimo, visto il prevedibile interesse mostrato attorno a questa operazione culturale. E la domanda oramai ricorrente suona così: ma quando la rifacciamo la Moresca? Personalmente sono dubbioso nei confronti di azioni intese a riproporre forme di cultura popolare, vedendo

Nell'insero presentiamo la terza ed ultima parte della Moresca di Paganico.

## SENSAZIONI NATALIZIE

Il ricordo del Natale, quello legato alla mia fanciullezza, era illuminato e riscaldato dai bagliori del ciocco. Era un Natale "parlato", "raccontato", vissuto intensamente. Il fascino della divina nascita si mescolava con la ritualità dei gesti. Si capiva che si trattava di una festa. Improvvisamente la precaria quotidianità si interrompeva per lasciar posto ad un periodo di abbondanza alimentare. Non si dimenticheranno mai più quelle atmosfere familiari. La tavola imbandita, i bambini che ascoltano incantati e rapiti la favola di questa nascita tanto attesa. Resteranno in noi solo ricordi struggenti: i papà che tornano dal mulino, le mamme che per una volta tanto, fanno la spesa non più 'ngreenza. L'ansia, il batticuore che ci prende per la recita; la chiesa stracolma, il freddo pungente ed un canto commovente che invade la notte: "Tè nato piccino piccino ...". Oramai, risulta sempre più difficile, nel divenire tumultuoso della nostra esistenza, vivere nella sua completezza le festività natalizie. I bambini di oggi, quali emozioni serberanno nei loro cuori?

Forse il fascino prepotente delle vetrine o il sottile piacere di ricevere regali? Di sicuro li vedremo, insieme con i loro genitori intorno al nuovo focolare domestico ( il televisore) che ricorderà a tutti che è Natale.

Ora, per i meno informati, proponiamo il menù classico della cena della Vigilia di Natale:

*Spaghetti con Alici (un tempo)  
Spaghetti con Tonno (ora)*

*Lumache*

*Baccalà in guazzetto*

*Insalata*

*Anguilla*

*Frittelli di broccoli*

*Arance - Fichi secchi*

*Spumante dolce*

*Terzitti di Nociata*

Mentre scrivo, molte delle nostre mamme stanno preparando tutti gli ingredienti per non far mancare anche quest'anno sulle nostre tavole i ...

### TERZITTI di NOCIATA

#### Ingredienti-dosi:

1 kg. di Miele; 1,5 kg. di Noci; Alloro.  
Innanzitutto si fa cuocere il miele. Per stabilire il giusto grado di cottura si prende un piatto, ci si versa un pò d'acqua; poi con un cucchiaino si prende il miele e con le dita si appallottola. Si fa quindi cadere sul piatto e se nell'impatto si sente che "suona", in quel momento il miele è cotto. Allora si versano le noci già ridotte in piccolissimi pezzi o addirittura tritate. Quando l'impasto assume un colorito dorato si toglie dal fuoco. Si bagna quindi la "spianatora" e ci si rovescia l'impasto che si spande su tutta la superficie con "u stennerellu" il quale deve essere continuamente inumidito. Lo strato deve risultare di uguale spessore (uniforme), e va tagliato con il coltello in modo da ottenere piccoli rombi che vengono poi posti tra due foglie di alloro.

Anastasio Spagnoli

## DIALETTANDO

**SCÜRITA** - *Violenta bastonatura con la quale si chiudeva la funzione dei Vespri. A chiesa oscurata, si picchiava violentemente con un bastone o con i piedi sul pavimento, a volte a svantaggio di qualche malcapitato vicino (Attentu che faccio 'na scürita).*

**RAGANÈLLA e RÉTRÉCINE** - *Rumorosi strumenti rudimentali in legno, il primo dal suono argentino, il secondo dal suono cupo. A Pasqua, con le campane silenziose (legate), la funzione dei Vespri veniva annunciata dall'agitare rumoroso di questi strumenti da parte di numerosi bambini che nell'occasione facevano l'intero giro del paese.*

**TERZITTI** - *Rombi in cui veniva ripartita la "NOCIATA" (Stuoia composta da miele e noci tritate).*

**STÉNNÉRELLU** - *Matterello, asse di legno allungato dalla forma cilindrica con cui si spiana la pasta fatta in casa sulla "SPIANATORA" (spianatoia- pianale di legno)*

**NGRÉENZA** - *Debiti contratti con gli esercizi commerciali causa mancanza di liquidità presso le famiglie. Generalmente il periodo natalizio, alla pari dei periodi in cui i capifamiglia tornavano dai lavori stagionali, era l'occasione per saldare i debiti contratti in precedenza. "Villi 'ddu sordi che reportèmo se'nne jèanu co' lli dibbeti e co' lle tasse".*

**FIÈTTA** - *Intreccio (vere e proprie trecce) con cui si raggruppano ordinatamente pannocchie, agli, cipolle... Molto di frequente entrando nelle nostre cucine o nelle nostre cantine si trovano "fiètte" appese al soffitto.*

**RENCRICCHITTU** - *Sperone roccioso che si erge dal suolo per una altezza considerevole, è stato per moltissimi anni meta di un simpatico ed indimenticabile "scalatore". Per la sua forma bizzarra, lo scalatore ribattezzò questo picco roccioso con il nome di "monte cammello" pur non trascurando il toponimo originale.*

**RIPA** - *Masso, roccia dalle proporzioni considerevoli. (Te pòzza sjarinà 'na ripa) - Ripa, Morgio, Pallente, Sassu, Bricca.*

Rubrica a cura di Anastasio Spagnoli e Danilo D'Ignazi

## NOTIZIE DAL COMUNE

## CONOSCERE PER INTERVENIRE

Nelle varie attività di tipo culturale - turistico - sociale che questo Comune, insieme alla Pro-Loco, ha finora portato avanti, si è andato via via delineando un obiettivo che inizialmente sembrava talmente vago e difficile da raggiungere che ogni discorso ad esso riferito era considerato un sogno. Il pensare di valorizzare la nostra terra, il fatto di sentire l'imperativo categorico di conservare le cose buone rimaste, erano sensazioni presenti in ognuno di noi e che in ognuno di noi rimanevano suggellate in una sorta di mistero del quale se ne poteva parlare ma non se ne aveva la forza di distruggere le visioni fatalistiche che esso determinava. Quelle sensazioni erano allo stesso tempo, le aspirazioni, gli auspici per un *FUTURO MIGLIORE*. L'obiettivo dunque esisteva ed era concreto in quanto volontà concreta di *MIGLIORARE e MIGLIORARSI* ma che alla fine diveniva miraggio perchè non si realizzavano i mezzi fisici per abbreviare le distanze che intercorrevano tra noi e l'obiettivo stesso. Chi ricorda la prima mostra d'arte che portava il titolo di *"OUVERTURE"*, e chi allo stesso tempo ricorda il lavoro occorso per fare esistere la sala espositiva S. Nicola, non può non ammettere che da allora molti sono gli avvenimenti di tipo culturale e sociale che sono scaturiti dalle prime esperienze, e ciò che è positivo è il fatto che tali avvenimenti, nel tempo, sono diventati una *ISTITUZIONE*; cioè un bisogno collettivo di voler continuare per sempre tale attività. Tale istituzione insieme ad altre, costituisce lo strumento per raggiungere l'obiettivo prefissato. I sogni, dunque, potranno divenire realtà e ciò avverrà quando l'operato collettivo non farà più riferimento al fatalismo, bensì ad una nuova presa di coscienza. Solo allora quest'ultima ammetterà l'esistenza di un meccanismo nuovo per risolvere i problemi e ci sarà da capire un *"NUOVO LAVORO"* in modo da far

accadere nuovi eventi che modifichino la realtà negativa. Nell'ambito culturale la strada intrapresa è appunto questa; è necessario quindi, compiere un nuovo lavoro per rispondere al bisogno collettivo di progredire e le conquiste avvenute fanno sì che tale richiesta sia sempre più qualificata. E' dunque dovere di questa Amministrazione Comunale e di questa Pro-Loco rispondere a tali aspettative con iniziative che portino la cultura dei nostri cittadini ad un livello sempre più elevato. Dalla presa d'atto dei concetti poc'anzi espressi sta nascendo un nuovo tipo di collaborazione tra la Pro-Loco ed il Comune e già è in cantiere la realizzazione di un ambizioso progetto riguardante lo sviluppo del "territorio" tramite l'attività turistica e culturale. Il progetto si svilupperà secondo due fasi principali di lavoro. La prima fase consisterà nel *"CENSIMENTO DEI BENI DI TIPO STORICO - ARTISTICO - AMBIENTALE"*, mentre la seconda fase si occuperà della *"ELABORAZIONE DEI DATI ACQUISITI"* al fine di mettere a punto una realistica pianificazione territoriale in sede di gestione dei beni riconosciuti. Ciascuna delle due fasi, per poter raggiungere gli obiettivi prefissati, si comporrà di ulteriori tappe di lavoro che di volta in volta saranno oggetto di mostre e/o pubblicazioni. Ora, lasciando da parte i discorsi generali sul lavoro futuro da compiere e rimandando ad altra sede gli eventuali approfondimenti, è d'obbligo annunciare che il lavoro di ricognizione dei dati è già iniziato, ed una prima tappa, prevista per la festa del "1° Maggio", vedrà la realizzazione di una prima mostra riguardante una parte specifica dei documenti custoditi nell'Archivio Storico Comunale da poco risistemato. Si tratta di una serie di documenti relativi alla pianificazione urbanistica di Paganico, che vanno dalla fine del 1800 sino ai primi anni successivi alla seconda guerra mondiale. Il lavoro in questione si è potuto programmare grazie ad un contributo di tre milioni di lire concessi dalla

Provincia di Rieti. Successivamente, la Giunta Comunale, il 22 luglio u.s. ha destinato detto contributo per realizzare tale progetto designando il dott. Marco Pizzo quale persona incaricata alla realizzazione della mostra, nonchè curatore di un relativo catalogo. Non posso in questa sede non far capire l'emozione che ho provato dopo aver dato una scorsa veloce ai documenti che il dott. Pizzo mi ha consentito di vedere. Al di là della bellezza delle "patine" del carteggio e delle eccezionali grafie dei vari testi, l'emozione maggiore è giunta di fronte a quei documenti che nella volontà di modificare la realtà di allora ne prevedevano una nuova: quella che oggi noi viviamo. I raffronti, a questo punto sono scaturiti in maniera istintiva, e nel rivedere quelle immagini passate ho avuto come l'impressione di riconoscere i miei avi. Ad esempio, non dimenticherò mai la felicità che ho provato nell'aver "rivisto", attraverso una vecchia fotografia, l'antico Ponte di Paganico completo della sua arcata in muratura che scavalca il fiume Turano. Mille volte avevo tentato di immaginare come poteva essere, ed in questo senso non sono mai bastati i ricordi che mi hanno tramandato gli anziani contadini del mio paese.

In tal senso, per poter comprendere quella realtà passata si doveva continuamente compiere lo sforzo di scindere, all'interno dell'immaginazione, la Storia dalla fantasia. I documenti divengono quindi preziosi perchè ci avvicinano ai fatti accaduti all'interno della storia.

A conclusione, nella speranza che la crescita della cultura nel nostro paese non conosca nuove ed assolute interruzioni, tengo a sottolineare che tutto ciò che riscopriremo non dovrà servire per emulare il passato bensì alla conoscenza della *STORIA ATTUALE*; quest'ultima intesa come sommatoria delle conoscenze degli eventi passati.

Enrico Bonanni.

## ATTUALITA'

### LA VICENDA DELLA STAZIONE FORESTALE

Quella della Stazione Forestale di Paganico Sabino è una vicenda emblematica dei nostri tempi. Fotografa in maniera nitida una situazione non più tollerabile e che di fatto evidenzia, da parte della amministrazione pubblica, il totale dispregio nei confronti degli interessi del cittadino e del territorio. Storia le cui contraddizioni, i metodi antidemocratici messi in atto, gli interessi più o meno velati, hanno finito per indebolire nelle coscienze concetti che ancora resistevano: giustizia, integrità morale, lo Stato al servizio del cittadino. Assistiamo invece da parte della Pubblica Amministrazione, ad una gestione del territorio priva di logica e che interviene su di esso perseguendo finalità e obiettivi oscuri.

La vicenda ha inizio il 16 settembre 1993, anche se, come avremo modo di vedere in seguito, vi erano stati degli antefatti. Dal comunicato della Pro-Loco di Paganico redatto in data 19-09-93:

*... Giovedì 16 settembre 1993, nel corso della mattinata, con modalità a dir poco "discutibili" ed all'insaputa delle autorità locali, il Comune di Paganico veniva "scippato" del presidio del Corpo Forestale e trasferito senza addurre motivazioni chiare e trasparenti, presso il Comune di Colle di Tora. Questo vero e proprio colpo di mano, "protetto" da uno spiegamento di forze dell'ordine a dir poco esagerato, veniva consumato sotto gli occhi attoniti, increduli ed esterrefatti di alcune donne e pochi vecchi. .... Dopo circa un secolo Paganico viene così privato del presidio del Corpo Forestale, presidio non a caso ubicato in questo comune, visto che quest'ultimo risulta essere geograficamente centrale rispetto alla giurisdizione. Ora questo trasferimento a Colle di Tora, paese posto al limite entro il quale viene esercitata l'azione di controllo, non trova giustificazioni a nostro parere né dal punto di vista della funzionalità, né tantomeno da quello economico. ...* Ma già dieci giorni prima del 16 settembre il Sindaco di Paganico Dott. Sergio Spagnoli riceve una notizia riservata con la quale viene portato a conoscenza dell'esistenza di un decreto che ordinava



il trasferimento della Stazione Forestale. In data 9-09-93 il Sindaco invia n° 2 telegrammi, uno al Ministro Diana, l'altro al Prefetto. ... *Pervenuta voce che codesto Ministero abbia disposto o stia disponendo per decreto Trasferimento della Stazione Forestale dello Stato da Paganico ... a Colle di Tora .... Chiedo rispettosamente, ma fermamente alla S.V. di intervenire perchè il decreto venga revocato e se ancora non perfezionato venga bloccato stop.*

16 settembre - LA RISPOSTA

Trasferimento della Stazione Forestale!  
Ancora 16 settembre:

- Fonogramma del Comune di Paganico al Prefetto ed al Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con il quale si chiede la sospensione immediata del decreto.

- Il Colonnello della Forestale consegna al Sindaco una lettera con la quale:

*... E' stato disposto il Trasferimento del Comando Stazione Forestale ... fermo restando ... l'attuale Giurisdizione.*

- Si riunisce il Consiglio Comunale, il quale delibera:

*Assistito con grave turbamento dalle finestre della sede comunale all'improvviso, inaspettato, imprevedibile ed incomprensibile trasloco degli uffici della Stazione del Corpo Forestale; con l'intervento concorde di tutti i consiglieri delibera*

*A) Di elevare forte e vibrata protesta contro il trasferimento della Stazione Forestale dello Stato da Paganico a Colle di Tora;*

*B) Di chiedere al Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole... di revocare immediatamente il relativo decreto perchè immotivato e paradossale;*

*C) Di chiedere al Prefetto di Rieti di attivarsi, per quanto sopra, onde ristabilire il corretto e solidale rapporto, tra gli organismi pubblici interessati.*

18 settembre- Il Comune di Paganico invia lettera ai sindaci limitrofi ed alla Comunità Montana nella quale si chiede solidarietà. Nel frattempo la vicenda attira l'interesse della carta stampata. Il 23 settembre "il TEMPO" parla di ... *"Offesa al paese"*. Sempre lo stesso giorno con lettera indirizzata al Ministro Diana, al Dr. Alessandrini, Dir.Gen per l'Economia Montana, al Prefetto, al Questore, al Dr. Giusti Coord. Prov. del Corpo Forestale e per conoscenza alle autorità dei comuni limitrofi e della Provincia di Rieti, il Comune di Paganico chiede una serie di chiarimenti alle autorità competenti.

*... Chiedo rispettosamente le ragioni che hanno ispirato e quindi motivato il Decreto tenuto conto che esse non compaiono nella velina ed il quadro oggettivo di riferimento non consente di intuirle, esclude anzi che ve ne siano: non possono essere ragioni tecnico-operative: Paganico al centro della Giurisdizione, Colle di Tora ai suoi margini estremi; non possono essere ragioni economiche: ogni soggetto interessato, ed ogni equipaggio forestale dovrà percorrere circa 25 Km in più; non possono essere ragioni ambientali: la stazione di Paganico era ubicata gratuitamente, in idonei locali del Comune, inoltre il paese dispone a prezzi modici di appartamenti liberi e di un albergo. Si può intuire invece che l'operazione sia stata condotta per venire incontro ad esigenze "spicciole" del personale. Non è forse l'interesse pubblico che deve essere sempre ritenuto preminente? Al sig. Ministro Diana ed al Dr. Alessandrini vorrei chiedere perchè ... alle mie sollecitazioni della pratica di finanziamento e costruzione di una caserma forestale in Paganico non sia stato risposto con un NO trasparente e motivato.*

Contemporaneamente si trasmette alla Comunità Montana uno schema di ordine del giorno in merito al trasferimento in oggetto. In esso si chiede al Ministro Diana, la revoca del decreto, al Pres. della Prov. di Rieti ed al Prefetto di farsi

parte attiva nei confronti del Ministro ed infine a tutti i comuni di emanare atti deliberativi a suffragio della richiesta di revocare il decreto di premessa ripristinando la situazione precedente.

Nello stesso tempo con un'interrogazione parlamentare il Sen. Dionisi (Rifondazione Comunista) chiede al Ministro per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ... di conoscere

1) Le ragioni vere del provvedimento in trattativa

2) Le ragioni che hanno imposto o consigliato di emanare il Decreto nei primi giorni di agosto,

3) Le ragioni per le quali si è effettuato il trasloco prima ancora che, a quanto risulta, il decreto fosse registrato dalla Corte dei Conti e quindi, quando ancora non eseguibile.. Nel frattempo la solidarietà richiesta viene espressa con delibera di Giunta dai comuni di Collalto, Ascrea, Nespolo, Castel di Tora e Collegiove.

Il 3-11-93 il Consiglio della Comunità Montana si riunisce e delibera di... approvare l'allegata proposta di deliberazione relativa all'O.D.G. ... poc' anzi espressa e chiede al ministro Diana di revocare il decreto. Ma udite udite! da "il TEMPO" 25-11-93. La Forestale spiega perchè è andata via da Paganico.. A Paganico non esistono servizi socio-sanitari, gli uffici pubblici sono ridotti al solo Ufficio Postale (che funziona a giorni alterni) manca il trasporto pubblico, non vi sono scuole e c'è un solo esercizio commerciale. Molte le difficoltà quindi, per il personale forestale.

Se non è un autogoal poco ci manca ed il Sindaco di Paganico prontamente lo fa notare con acume, tempismo ed un pizzico di ironia ... E' una spiegazione molto divertente perchè conferma, la fondatezza della mia tesi: che, cioè le ragioni del trasferimento della stazione forestale non riguardano in alcun modo l'interesse pubblico, ma attengono esclusivamente alle opzioni esistenziali del personale forestale. Sono sconcertato... spero ne prenda atto anche il Sig. Ministro: se vorrà ridisegnare la mappa delle giurisdizioni non dovrà lambiccarsi il cervello con sofisticate valutazioni di ordine territoriale-ambientale- ecologico, ma basta che individui comprensori in cui è alta la densità di ospedali e supermercati, cliniche, boutiques.. Ciò detto, il quadro a tinte fosche descritto dalle forestali, non corrisponde al vero, in quanto:

- Esiste il servizio di trasporto pubblico; lo stesso di cui si serve Colle di Tora

- l'ufficio postale è aperto tutti i giorni  
- la situazione scolastica riflette l'attuale situazione demografica della valle; comunque, i ragazzi di Paganico usano lo stesso scuolabus su cui salgono quelli di Colle di Tora per raggiungere la scuola media di Rocca Sinibalda e la scuola materna di Castel di Tora

- gli esercizi pubblici risultano sufficienti  
- la situazione sanitaria oserei dire essere all'avanguardia: la vecchia medicina di base è stata integrata da un centro di prelievi e del dispensario farmaceutico; inoltre è stato attivato un interessante servizio di assistenza domiciliare..

Ci spiace sinceramente deludere ancora una volta le Forestali (immagino prese da problemi più pressanti), ma a Paganico è anche presente una vivacissima, intraprendente, sensibile e sottolineo, attenta Pro-Loco in ordine soprattutto alle problematiche che interessano il territorio. Pertanto comprendiamo benissimo e non siamo degli sprovveduti, tanto è vero che:

- dal comunicato della Pro-Loco del 19-09-93 ... la nostra ass.ne che tanto si stava adoperando onde avviare un processo di aggregazione nella Valle del Turano, vede così ostacolati i buoni propositi, da questa strana operazione ... Abbiamo ben presenti gli scenari futuri, sappiamo bene che a breve termine l'unica via di salvezza, sarà l'aggregazione funzionale tra tutti i comuni della vallata. Questa soluzione noi non l'ostacoliamo; riteniamo però che debbano essere salvaguardate le identità individuali. Pertanto aggregazione funzionale sì, ma non assorbimento ... La Forestale a Paganico!

A questo punto del nostro escursus, riteniamo, che la chiusura, della ricostruzione della "VICENDA DELLA STAZIONE FORESTALE", che più di ogni altra contribuisca a sdrammatizzare la polemica, non possa essere che questa:

- dalla lettera inviata dal nostro Sindaco a "il Tempo" in data 7-12-93 e non ancora pubblicata ... consentimi, caro direttore, un finalino alla Gandolin, in versi:

*"A sentir la Forestale,  
In quel Pago si sta male,  
Troppi pini troppa macchia  
Meglio a Colle che è una pacchia,  
C'è Gregorio che ci aspetta  
A festeggiare allo Chalet  
Il piacer di star con sé".*

Nei prossimi numeri potrete conoscere gli ulteriori sviluppi della vicenda che a nostro parere non è ancora terminata.

Anastasio Spagnoli

## UN 1994 DA IMPOSTARE



Il 31 ottobre scorso, l'Assemblea dei Soci ha approvato il preventivo di spesa per le attività da svolgere nel corso dell'anno 1994. Si è aperto il nuovo anno lavorativo, per esattezza il quarto, che culminerà con il rinnovo del consiglio direttivo della Pro-Loco da effettuare nel dicembre 1994. Nella stessa sede è stata fatta una dettagliata esposizione del programma, rimandando però le modalità organizzative ad altri incontri, a partire dalla riunione d'Assemblea prevista per il 26/12/93 alle ore 16 presso la sala Consiliare del Comune. Si farà un uso più frequente delle assemblee come strumento democratico di confronto e di analisi, per una valutazione più realistica delle problematiche da affrontare. Da questi confronti dovrà scaturire un percorso chiaro da seguire per la buona riuscita delle molte manifestazioni previste. Il programma del nuovo anno, ancor più dei precedenti, evidenzia la volontà di dimostrare che la Pro-Loco di Paganico non è sinonimo di "festa paesana" ma impegno concreto e gratuito a favore ("Pro") della propria località; quindi per il miglioramento delle strutture comuni, dei rapporti sociali, del "vivere" questo nostro piccolo paese.

Come si evince dal calendario delle attività 1994, in "bella mostra" a pag. 10, gli impegni sono molteplici. Saremo presenti nelle attività socio-ricreative con le sagre ed altri interessanti momenti di aggregazione. Saremo ancor più presenti nelle attività "culturali" con le immancabili esposizioni, le ricerche storiche e piccole pubblicazioni; nelle attività sociali, con programmi per il miglioramento degli spazi pubblici, escursioni, giornate ecologiche ed altri interessanti lavori invisibili agli occhi dei più distratti. Si colloca in quest'ultimo raggruppamento, il "Censimento dei beni Storico-ambientali" presenti nel nostro territorio; un progetto ambizioso che richiederà un impegno costante.

SEGUE IN ULTIMA PAG.

In molte ricche città dell'Italia settentrionale, le associazioni di volontariato, e tra le innumerevoli altre, anche le Pro-Loco, contribuiscono notevolmente allo sviluppo sociale. Da noi dove le condizioni sociali non sono certo le stesse, a maggior ragione la Pro-Loco trova un valido motivo di esistere ed attraverso essa ci si auspica che la gente trovi uno stimolo per partecipare più attivamente alla vita sociale. Quanto è stato fatto, e quanto si farà ancora, soprattutto in materia di interventi per il miglioramento delle strutture, andrà sicuramente a vantaggio di un intero paese e di chi lo frequenta. Con questo concetto ben chiaro nella mente, nel corso degli anni passati, si è pensato di rendere servibile la sala S. Nicola e di realizzare in collaborazione con l'Amministrazione Comunale uno spazio attrezzato per i giochi dei bambini, con giostra, altalena e scivolo. Ammirabile esempio positivo ci è stato dato da un gruppo di ragazzi nel risistemare il rettangolo di gioco nell'impianto sportivo comunale, per dare vita ad un torneo di calcio a cinque in occasione della Festa Patronale dell'agosto scorso. Atti concreti per il miglioramento delle poche strutture che abbiamo. Le feste, le sagre, le escursioni e le mostre che la Pro-Loco ha realizzato, insieme alle strutture che resteranno utili ancora per molto, rappresentano gli effetti positivi prodotti in un paese di circa 200 abitanti, indipendentemente dalla riuscita o meno di tutte le manifestazioni comunque criticabili.

Daniilo D'Ignazi.

PRO-LOCO  
PAGANICO

## CALENDARIO DELLE ATTIVITA' ANNO 1994

- 05/01/1994 - TRADIZIONALE PASQUARELLA
- 24/04/1994 - ESCURSIONE "GROTTE E RENCRICCHITTU"
- 1°/05/1994 - CALENNEMAJU PAGANICHESE  
Sagra dei Vertuti  
GIORNALINO PERIODICO
- 12/06/1994 - ESCURSIONE SUL "MONTE FAITO"
- 24/07/1994 - SAGRA delle "SAGNE STRASCIATE"  
MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE"  
GIORNALINO PERIODICO
- 07/08/1994 - GIORNATA ECOLOGICA  
(Pulizia delle rive del Turano)
- 11/09/1994 - ESCURSIONE "MONTE CERVIA"
- 26/12/1994 - MOSTRA "DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE"  
GIORNALINO PERIODICO  
FESTEGGIAMENTI NATALIZI  
(Recita dei bambini)

## SERVIZI

### SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO

Via S. Giorgio 5

COMANDO STAZIONE FORESTALE

(si veda pag. 8 "attualità")

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Via S. Giorgio 7

Dott. Giuseppe Barocci

(MA. ORE 12,15) - (ME. ORE 16,30)

(VE. ORE 12,15)

AMBULATORIO MEDICO

Via S. Giorgio 9

Dott. Angelo Giuliani

MA. ORE 9,30

GI. ORE 17,00

LABORATORIO ANALISI

Martedì C/O AMBULATORIO MEDICO

su appuntamento

FARMACIA

Via Turanense presso Castel di Tora

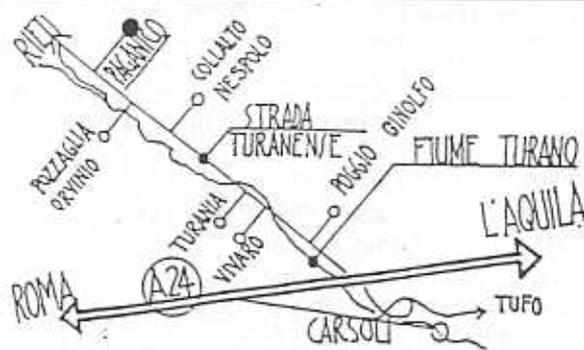


TEL.

0765/723032

( ? )

0765/76332



### ESERCIZI COMMERCIALI

PANIFICIO VALTURANO

Viale Trieste n°1-3-5.

BAR DOMINICI

Largo Marconi n° 8

EMPORIO IPPOLITI

Corso Umberto n°26

RISTORANTE LONTERO

S.P. Turanense (Bivio di Paganico)

ARTICOLI CASALINGHI (Mattei Roberto)

Ambulante

ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)



TEL.

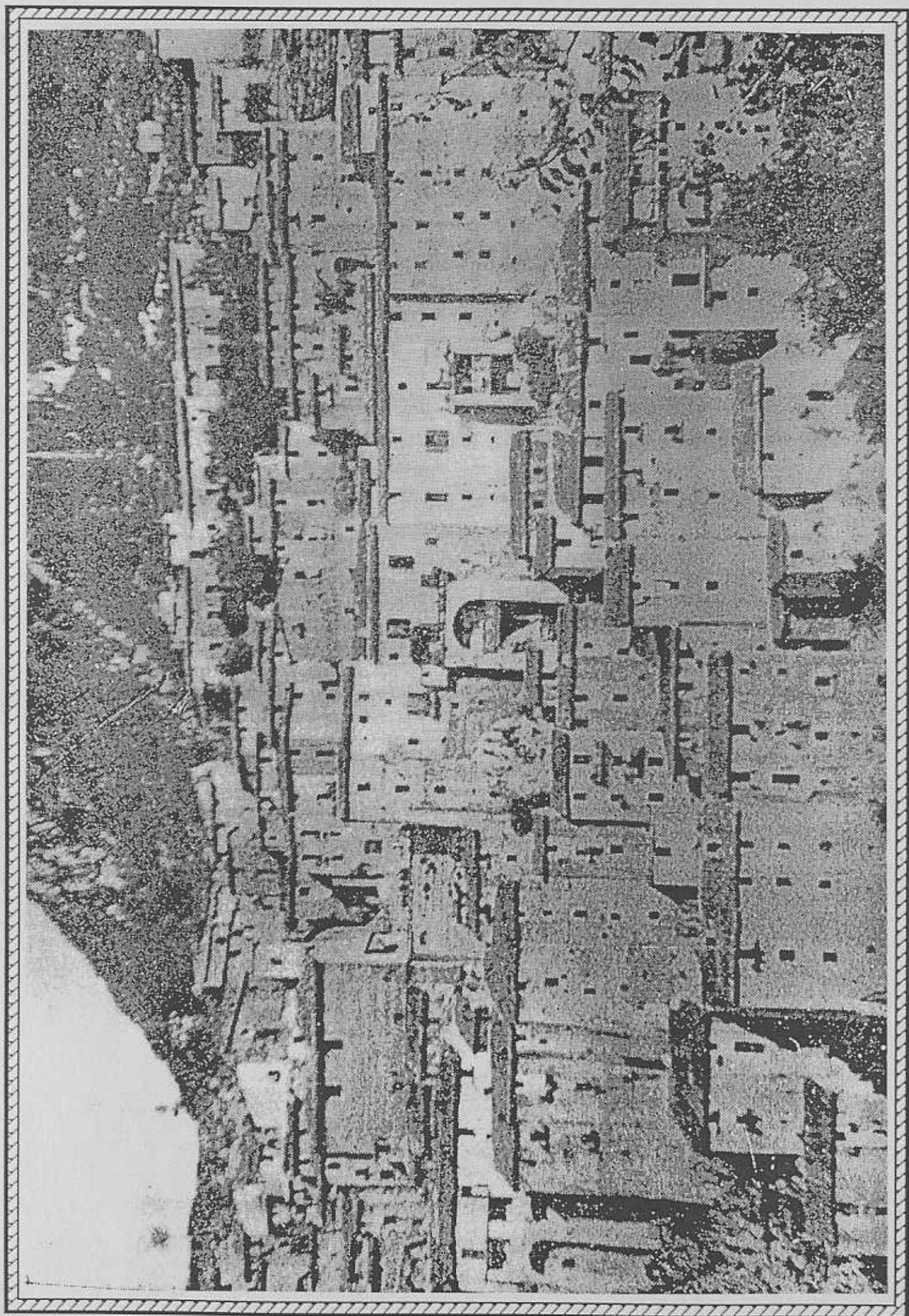
0765/723038

0765/723029

0765/723065

0765/723023

0863/995471



## LA MORESCA

(terza ed ultima parte)

ricostruzione a cura di Anastasio Spagnoli

- CAPITANO CRISTIANO

*Se fosteste altrettanti, a campo uniti,  
io sol la spugnerò questa battaglia  
e non vi gioverà di esser pentiti.  
Vi manderemo in fumo come paglia.  
Compagni state all'erta e più avvertiti  
contro di questa perfida canaglia,  
chè dopo morti le daremo loco:  
la carne ai cani e l'ossa dentro al foco.*

- CAPITANO TURCO

*Non so se quanto dura questo gioco;  
parlate senza freno;  
non sai nel petto mio che c'è il veleno?  
L'armata turchesca  
sanguinosa e fresca  
supplifico ed intrigo  
di fronte al nemico;  
questo mi fa parlar l'esperienza  
chè in breve resterai di vita senza.*

-CAPITANO CRISTIANO

*(ha una carta in mano che finge di leggere)*  
*Mira se chi son io, miralo e pensa:  
io guerrier non sono, ma son la morte  
che per il valor della tua sorte  
oggi sta scritta qua la tua sentenza.  
Se la dovete aver qualche licenza  
non le vedrete più le vostre parti  
e questo veleno che ci avete in petto  
in breve lo manderò da Maometto.*

-CAPITANO TURCO

*Non vi rende sospetto  
chè il mio braccio è forte,  
io vi darò la morte  
senzameno.  
Miralo il ciel sereno,  
canaglia in male avvezza  
vi tiro per capezza in questa piazza.*

- II\* CAPITANO CRISTIANO

*Indegna sporca razza,  
tra i turchi mal creati;  
sarete trascinati  
senza fallo  
a coda di cavallo  
per tutto questo regno  
e l'impegno lo porta il capitano.*

- CAPITANO CRISTIANO

*Il tuo pensier l'è vano.  
Oggi che siamo riuniti tutti  
a vedervi qui al campo distrutti;  
Sì, sì che la vittoria è certa  
guardarvi bene dall'indegna setta.*

*A questo punto c'è la battaglia vera e propria, che  
culminava con la sconfitta dei Turchi.*

- CAPITANO CRISTIANO

*Se ora ti ho vinto  
renditi ai miei piedi e grida,  
altrimenti, o infedele,  
sarò contro di voi  
sempre crudele.  
Prendilo il giuramento  
e rivolgiti il tuo desio  
perchè la città è possesso  
alla volontà di Dio.*

- CAPITANO TURCO

*Orsù compagni tutti ci inginocchiamo,  
perchè l'abbiamo perduto l'acquisto  
buttiamo l'arme a terra insanguinate  
e chiedemoje perdono a Gesù Cristo  
chiedemoglielo con tanta allegria  
viva Gesù e Maria.*

*Dalle testimonianze raccolte, si rileva la presenza di due  
diversi finali. Il secondo, sembra un aggiustamento o  
addirittura una aggiunta successiva, lontano dal contesto  
generale per forma e sostanza. Riteniamo comunque, che  
faccia parte anch'esso della storia della Moresca di  
Paganico*

- DAMIGELLA

*Regina che vuoi, gioia o cuore?  
L'affetto che voi portate all'amico ed all'amica;  
ce ne andremo la in un letto  
e li ci stringeremo a petto a petto.*

- CAPITANO TURCO

*Guarda sì che vesprina, che lingua arrotata.  
Non so se vi riesce canaglia immoralata.  
Di prenderla con dama mi dispiace:  
stringiamoci la mano e famo pace*

*Infine, attacca la musica e ballano insieme  
Turchi e Cristiani.*